

Il Gruppo Dioguardi «adotta» una scuola

Un'impresa per la città

Un intervento sul territorio per un progetto sociale che supera i confini della promozione d'immagine

■ L'impresa contro la criminalità: non è solo denunciando le protezioni mafiose o le richieste di tangenti che il mondo della produzione si difende dalla malavita organizzata. Investire nei giovani e nella loro formazione è una delle strade, forse la principale, che l'industria può percorrere per sottrarre consensi e manovalanza alla criminalità di piccolo e grosso calibro.

È in questo quadro che il Gruppo Dioguardi, operante nel campo delle costruzioni, con la collaborazione del Provveditorato agli studi di Bari ha concluso un primo accordo sperimentale con una scuola media, la «Lombardi», del quartiere Cep/S. Paolo di Bari. È la prima «adozione» scolastica da parte di un'industria. Il progetto, da poco avviato, si articola in vari punti: la scuola riceverà un'attrezzatura multimediale per collegamenti telematici con altre realtà educative utilizzando registrazioni video di programmi messi a punto da università, politecnici e da Tecnopolis, la prima città della scienza nel Mezzogiorno. Il Gruppo Dioguardi fornirà poi una stazione desk top publishing per la realizzazione di un giornale scolastico da diffondere anche a livello di quartiere. Di carattere più tradizionale, la fornitura di attrezzature sportive per mettere effettivamente in funzione gli spazi mal utilizzati e la creazione di un fondo per ventisette borse di studio, destinate a coprire le spese dell'obbligo scolastico di studenti particolarmente meritevoli sprovvisti di risorse finanziarie.

Ma dalla collaborazione fra l'impresa e la scuola Lombardi sono già nate anche opportunità di impegno comune. Lo scorso febbraio nell'ambito della fiera del libro di Napoli, Galassia Gutenberg, il Gruppo Dioguardi ha organizzato con la collaborazione del corpo docente un'iniziativa dal titolo «La scuola incontra la cultura»:

cinque incontri fra altrettanti autori impegnati in un'opera di sensibilizzazione sui comportamenti devianti che caratterizzano anche la realtà giovanile e gruppi di studenti che nei mesi precedenti, sotto la guida degli insegnanti, hanno effettuato un percorso di lettura attraverso le loro opere. Obiettivo: contribuire a costruire un nuovo dialogo che veda anche i giovanissimi protagonisti dell'evento culturale.

È forse la prima volta che un'impresa «sponsorizza» una scuola invece che una squadra di calcio, ma ad assumere importanza è soprattutto la strategia in cui l'iniziativa si inquadra, una strategia che esce dal campo della promozione dell'immagine dell'impresa per entrare in quello del progetto sociale.

L'adozione della scuola «Lombardi» non è un'operazione pubblicitaria, anche se la stampa nazionale ha dato una vasta eco all'iniziativa, sfatando il luogo comune che nell'ambito della comunicazione «premia» solo l'effimero. La creazione di questo tandem fra scuola e impresa è infatti un tentativo concreto di contrastare l'offerta di formazione criminale che proviene da tanti ambienti sociali degradati. La costruzione del Cep/S. Paolo ha interessato molte industrie: adesso che il quartiere si sta trasformando in una polveriera di emarginazione è necessario per il mondo della produzione tornare ad essere presente con progetti di riqualificazione in primo luogo culturale.

È infatti nel serbatoio dell'evasione dell'obbligo scolastico, nella «scuola della strada» diventata la principale frequentazione dei giovani, che nasce la disponibilità alle prime esperienze di microcriminalità, spesso motivata fortemente dall'uso di droghe e dalla conseguente necessità di guadagno facile e immediato. E «corsi di formazione criminale» hanno assicurato negli ultimi anni

una carriera ben più solida di quelli istituzionali. E nel frattempo si è anche affermata una cultura del «tanto peggio, tanto meglio», è scomparso quel meccanismo sociale di aiuto, solidarietà, relazione che in passato aveva fatto da argine a comportamenti pericolosi per la comunità. L'economia neanche troppo sommersa del crimine è diventata l'unico mercato del lavoro agibile alle giovani generazioni, nei quartieri emarginati di tutto il Meridione. Un'economia, l'unica, in perfetta buona salute, i criminali hanno liberamente operato in quello che potremmo definire un mercato parallelo, inizialmente limitato settorialmente e territorialmente (droga, rapimenti, estorsioni), ma da sempre in grado di garantire una accumulazione di fondi per espandere le attività «gestite». Negli ultimi anni, in buona parte delle aree urbane emarginate, ma non solo, il confine fra legale e illegale è diventato sempre più labile e indistinguibile.

L'intervento delle istituzioni di fronte a questa situazione di crisi è stato spesso incerto, talvolta inesistente. In gran parte, le iniziative dello Stato sono risultate di natura più tattica che strategica: l'assenza di una programmazione degli interventi in grado di offrire opportunità di impiego non assistite non ha consentito di «chiudere il rubinetto» della manovalanza giovanile assunta dalla criminalità.

Il progetto di sponsorizzazione della scuola media «Lombardi» vuole essere un'occasione in più, forse la decisiva, per rapportarsi differenzialmente con il mercato del lavoro, per uscire dalla tradizionale distanza fra cultura scolastica e cultura d'impresa.

La capacità di usare i mezzi messi a disposizione dalle nuove tecnologie, la riflessione che sopra a questo si può impostare è un punto qualificante dell'accordo raggiunto. Ma forse ancora



La scuola media statale L. Lombardi a Bari

Napoli, Galassia Gutenberg: nell'ambito dell'iniziativa «La scuola incontra la cultura» alcuni studenti della scuola Lombardi intervistano Dacia Maraini



Il porto di Bari



più importante è la dimostrazione che si può attivare una rete di attori diversi e tradizionalmente lontani: industria, territorio, giovani e scuola. Fra questi soggetti è necessaria una diretta collaborazione.

È evidente che esiste un collegamento ideale fra l'impresa e il mondo della formazione. A questo proposito è però necessario che le aziende imparino a svolgere una funzione attiva e propositiva per creare attorno alla scuola la rete di supporti necessari per stimolare l'interesse dei giovani e nello stesso tempo infrangere la solitudine degli insegnanti di fronte ai grossi compiti educativi e sociali.

Una rete protettiva, in senso attivo, per difendere i ragazzi da droga e malavita è l'obiettivo «dell'operazione» del Gruppo Dioguardi e la scuola non può che trovare motivi di interesse in una collaborazione che allevia il peso dell'isolamento.

Le nuove esigenze di formazione del personale sono chiare a tutti, in primo luogo gli imprenditori: le aziende non chiedono più soltanto giovani preparati, ma persone con una formazione culturale completa. Il mondo del lavoro è più attento di un tempo al fattore umano, alla capacità di creare rapporti, relazioni, contatti all'interno e all'esterno dell'azienda.

Un «punto centrale» della filosofia imprenditoriale del Gruppo Dioguardi da sempre, è la costituzione di un laboratorio sperimentale

è un laboratorio ideale per la sperimentazione di questa collaborazione. Seicento ragazzi e ragazze fra i nove e i dodici anni, un terzo dei quali con problemi di adattamento di tipo sociale e fisico (una cinquantina sono i portatori di handicap): la scuola è famosa per aver subito in passato alcuni atti di vandalismo ma anche per gli sforzi del corpo insegnante di svolgere un lavoro educativo nell'intero quartiere, talvolta senza neppure l'aiuto delle famiglie. Negli ultimi anni si sono organizzate numerose attività di recupero, particolarmente per gli alunni che evadono l'obbligo della frequenza, anche al di fuori dei tempi scolastici. Il progetto è sempre lo stesso, fondamentale: sottrarre energie giovani al serbatoio di una scuola «di strada» con caratteristiche criminali.

Certamente non bastano la passione e la volontà degli insegnanti per arginare fenomeni sociali di portata storica: senza queste disponibilità soggettive, però, anche il progetto migliore del mondo è destinato a naufragare. È per questo che l'adozione dell'impresa Dioguardi ha buone probabilità di successo. Per farle giungere in porto, occorre però uno sforzo collettivo.

L'iniziativa del quartiere barese vuole sollecitare altri analoghi esperimenti, fra loro collegati, soprattutto per le scuole che operano nelle aree di maggiore emarginazione urbana. L'obiettivo è infatti la costituzione di un laboratorio sperimentale

esemplare, replicabile in tutti i quartieri cittadini per realizzare una rete interconnessa di imprese e istituti scolastici. Un primo tassello, dunque, totalmente estraneo alla logica dell'iterativo episodico ed assistenziale.

È importante cedere in un'impresa per la città, un'impresa che pesa contribuire a costruire una rete protettiva con e per i cittadini, una rete che è necessario rendere virtuosa in termini di efficienza operativa e di efficacia creativa, nell'ambito di un processo di attivazione diffusa. Tutto ciò non può che avvenire scupestando e stimolando le forze creative dell'individualità.

La scuola rappresenta un'ottima opportunità unirsi all'impiego educativo e didattico degli insegnanti, senza ad essi sostituirsi e aspettandone le specifiche competenze, significa mettere a disposizione l'innovazione in uso nelle organizzazioni aziendali per contribuire a definire uno scenario sociale in cui i giovani possano appassionarsi al lavoro e credere nel futuro.

La concretezza dell'operazione viene garantita dalla esperienza del Gruppo Dioguardi. Basta ripercorrere gli anni di attività del Gruppo per capire con quanta tenacia si persegue un concetto di edilizia come strumento sociale attraverso politiche di programmazione manufattiva, di riabilitazione edilizia del territorio e di recupero sociale, per un ambiente più vivibile, una migliore qualità della vita e un futuro meno incerto.